

ALLEGATO 2A - Scheda programma

1) *Titolo del programma (*)*

LE CARITAS DELLA PROVINCIA DI RAVENNA AL FIANCO DELLE PERSONE PIU' FRAGILI

ENTE

2) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU dell'ente titolare proponente il programma(*)*

Caritas Italiana - SU00209

3) *Denominazione e codice di iscrizione all'albo SCU di eventuali enti titolari coprogrammanti*

CARATTERISTICHEDEL PROGRAMMA

4) *Titoli dei progetti (*)*

1. Povertà al bando-Ravenna
2. Con te imparo-Ravenna
3. Facciamo pace-Faenza
4. Al loro fianco-Faenza

5) *Territorio (*)*

Regione Emilia Romagna - Comuni di Ravenna e Faenza - Provincia di Ravenna
(NAZIONALE-REGIONALE-PIU' COMUNI DI UNA SINGOLA PROVINCIA)

6) *Occasione di incontro/confronto con i giovani(*)*

1. Giornata di metà servizio – Al 6° mese dall'avvio del programma, gli operatori volontari in servizio civile sono invitati a questo evento realizzato in collaborazione con il Coordinamento provinciale degli enti di servizio civile (Co.P.R.E.S.C Ravenna) per un confronto sull'esperienza sino ad ora condotta attraverso laboratori e momenti di confronto tra loro stessi e tra loro e gli OLP di riferimento (4 h.)

2. Giornata di fine servizio – tra l'undicesimo e il dodicesimo mese di servizio, gli operatori volontari in servizio civile sono invitati a questo evento realizzato in collaborazione con il Coordinamento provinciale degli enti di servizio civile (Co.P.R.E.S.C Ravenna), per una restituzione della loro esperienza con contributi di vario genere (testimonianza, video,

presentazioni digitali...ecc.) alla presenza degli Olp e anche di alcune cariche istituzionali dei territori coinvolti a riconoscimento dell'impegno di cittadinanza attiva svolto. E' previsto un riconoscimento cartaceo sottoscritto dai sindaci dei comuni di svolgimento dell'esperienza. (4 h)

3. Giornata di San Massimiliano - Per tutti gli operatori volontari inseriti nei progetti del Programma è prevista la partecipazione all'incontro nazionale, promosso dal T.E.S.C. e organizzato dalla Caritas Italiana, dei giovani in servizio civile che si svolge ogni anno il 12 marzo (festa di San Massimiliano di Tebessa, patrono degli obiettori di coscienza e del servizio civile) in una località diversa.

L'evento è un'occasione di conoscenza tra i giovani inseriti nei vari progetti e programmi di Caritas Italiana (ai quali viene chiesto di descrivere la propria esperienza), oltre che di confronto anche con altri giovani e con testimoni privilegiati, nonché di convivialità. (8 h)

7) Cornice generale (*)

7.a) contesto, bisogni/sfide sociali (*)

Integrazione post emergenza COVID 2019

Con riferimento al programma qui presentato, le Caritas di Ravenna e Faenza specificano che:

- i progetti collegati sono stati redatti in un periodo precedente all'avvio dell'emergenza COVID e come tali si proiettano in una operatività non segnata dalle profilassi e dalle precauzioni scaturenti dalla diffusione della pandemia;
- l'ente Caritas, in tutte le sue derivazioni diocesane, risulta ente direttamente coinvolto nella gestione dell'emergenza attraverso la distribuzione e la somministrazione di servizi primari alla persona indigente; in questo momento, incanalando le proprie priorità su questo aspetto assistenziale, non è possibile nei tempi e nelle scadenze previste, rimodulare le progettualità sviluppate per il Servizio Civile Universale;
- data la situazione di incertezza connessa all'emergenza COVID 2019 e il fatto che le ricadute socio/economiche saranno una conseguenza diretta anche nelle fasi successive dell'emergenza, non è possibile prevedere in questo momento quali tempi e quali modifiche si adotteranno per lo svolgimento delle attività progettuali nei vari settori di intervento in cui si è scelto di intervenire.

Il programma che le Caritas di Ravenna e Faenza intendono realizzare si sviluppa sui seguenti ambiti e obiettivi:

Ambito di azione:

c) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese

Obiettivi (rif. Piano Annuale 2020)

- Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1);
- Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4)
- Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)

Assistenza ed inclusione sociale

Offrire sostegno di tipo materiale (accesso al cibo, all'alloggio, alle cure sanitarie, etc) e soprattutto favorire l'inclusione sociale (attraverso l'ascolto della persona, l'individuazione dei bisogni ma anche delle risorse personali da una parte e l'attivazione della rete dei servizi dall'altra) permette:

- il recupero dell'autostima e di capacità/doti personali da parte delle persone in condizione di povertà (*empowerment*);
- Il rafforzamento di capacità di inclusione da parte della comunità dei soggetti più deboli, offrendo uno spazio reale in cui le capacità dei singoli possono esprimersi.

Offrire strumenti di inclusione unitamente a mezzi di sostentamento primari, genera un circolo virtuoso per cui poveri e comunità interagiscono sviluppando percorsi di autonomia (acquisizione di pratiche e condotte propositive) e condivisione di progetti di vita (insieme di azioni volte a sostenere progetti individuali o comunitari con supporto materiale o esperienziale)

Questo permette di porre fine alla condizione di povertà (obiettivo 1).

Per alcune categorie di persone (stranieri, madri sole, etc) la crisi economico/lavorativa si somma con altre difficoltà, in primis la mancanza di una valida rete di supporto, incidendo anche sulle problematiche che possono esistere nella relazione educativa con i minori presenti nel nucleo familiare. Il supporto all'inclusione sociale e al progetto volto all'autonomia di queste famiglie più fragili si concretizza anche tramite il sostegno alla genitorialità. Intervendo per eliminare le povertà economiche, relazionali ed educative delle famiglie fragili si incide sulla riduzione dell'ineguaglianza all'interno del territorio (obiettivo 10), tra famiglie con una rete di sostegno e in grado di fronteggiare le crisi (perdita del lavoro, separazioni, etc) e quelle invece che ne sono prive.

Fondamentale nella riduzione delle ineguaglianze è anche l'inclusione dei minori appartenenti ai nuclei fragili nella vita culturale e sociale attraverso un'azione esterna di sostegno alle famiglie. A tal fine si opera per il miglioramento sia dell'apprendimento scolastico sia della socializzazione. Favorire delle relazioni costruttive e inclusive nel gruppo dei pari permette una maggiore inclusione sociale e scolastica dei minori con difficoltà e questo previene l'abbandono scolastico, oltre a supportare un migliore apprendimento. Una più elevata scolarizzazione a sua volta incide nell'aumento delle possibilità di buoni inserimenti lavorativi e quindi nella riduzione del rischio di emarginazione e povertà. Fondamentale è quindi il sostegno alla socializzazione e scolarizzazione dei minori per fornire un'educazione equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti, a prescindere dalle ineguaglianze "di partenza" (obiettivo 4).

Il ruolo della Caritas e la Co-progettazione Ravenna/Faenza

Alla luce di questi aspetti sociali e culturali si inserisce pienamente l'attività più che decennale della realtà pedagogico/assistenziale della Caritas e delle Caritas qui coinvolte. A fianco di una azione di sostegno diretto alle esigenze primarie della persona si è sempre più consolidata l'esigenza di una attività di sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità (a partire da quella parrocchiale) capaci di essere vero spazio "umano" di inclusione sociale.

La quotidianità di queste organizzazioni pastorali (operative in seno alle strutture ecclesiastiche diocesane) fa emergere la possibilità di concretizzare un programma capace di intervenire efficacemente sugli obiettivi sopra individuati spendendo professionalità, competenze e, soprattutto, coinvolgimenti locali attraverso la rete di servizio e collaborazione che nel corso degli anni si è sviluppata ad intra (parrocchie e organismi socio assistenziali delle due diocesi) e ad extra (rapporto tra le due comunità diocesane all'interno di un unico territorio provinciale).

Oltre a un comune metodo di lavoro (ascoltare, osservare e discernere) si è condiviso un crescente contributo operativo e di indirizzo alle istituzioni locali e all'associazionismo sia sul piano assistenziale/accompagnamento che su quello pedagogico/promozionale nei vari ambiti con cui questo programma intende spendersi (fragilità sociale, emarginazione, integrazione, disagio educativo e scolastico dei minori,...ecc).

Alcuni dati sulla Provincia di Ravenna (31/12/2018)¹.

Posto il coinvolgimento delle due Caritas diocesane, si specifica che il territorio delle due diocesi corrisponde a quello dei comuni di Ravenna e Faenza entrambi ricompresi nel distretto della provincia di Ravenna.

Popolazione - La popolazione residente della provincia di Ravenna ammonta a 389.456 (189.390 maschi, 200.066 femmine). Il tasso di crescita totale è negativo e pari a -4,8 ogni 1.000 abitanti. Resta negativo il tasso di incremento naturale per mille abitanti (-4,8 per mille), mentre il tasso migratorio totale è nullo. Nel dettaglio resta positivo il saldo migratorio per l'estero (+1.257), seppure ridimensionato rispetto all'anno 2017, nonché il saldo migratorio interno (+355).

L'età media dei cittadini è 47,2 anni, in costante crescita nel decennio. L'indice di vecchiaia (rapporto tra le persone di 65 anni ed oltre e le persone 0-14 anni) è pari a 201,4, nettamente superiore agli altri contesti territoriali (l'indice nazionale è pari a 173,1, mentre il regionale è pari a 182,6). L'innalzamento è dovuto all'abbassamento della natalità e all'innalzamento della speranza di vita.

La popolazione straniera ammonta a 46.910 (22.678 maschi, 24.232 femmine), in calo rispetto all'anno precedente (-1,9%). Le nazionalità più rappresentate sono quella rumena (2,2% sulla popolazione), quella albanese (1,65%) e quella nigeriana (0,78%).

Le famiglie al 31/12/2018 risultano 178.060 con un numero di componenti medio pari a 2,19 con un leggero incremento negativo rispetto al trend degli ultimi 5 anni.

I minori si assestano a 59.295 unità (15,2 % sul totale della popolazione).

I bisogni.

A livello nazionale le più recenti informazioni disponibili sulla povertà forniscono segnali di peggioramento nel 2017, quando l'incidenza di povertà assoluta, basata sulla spesa per consumi, è pari al 6,9% per le famiglie (da 6,3% nel 2016) e all'8,4% per gli individui (da 7,9%).

Secondo il report AsVis² l'indicatore dell'Obiettivo 1 (Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo) registra un netto peggioramento: nel biennio 2016-2017, la dinamica negativa è dovuta a un aumento della povertà assoluta e della povertà relativa, che registrano entrambe il valore più alto di tutta la serie storica osservata (rispettivamente, 8,4% e 15,6% della popolazione). Tra gli individui in povertà assoluta si stima che i giovani di 18-34 anni siano 1 milione e 112 mila, il valore più elevato dal 2005.

Di seguito alcuni elementi statistici sulla povertà, dal rapporto BES 2018³:

Dati Emilia-Romagna (tassi espressi per 100 persone)

Disuguaglianza del reddito disponibile 2016:	4,6
Rischio di povertà 2016:	10,5
Grave deprivazione materiale 2017	5,9
Bassa qualità dell'abitazione 2017	4,1
Grande difficoltà economica 2017	4,8
Molto bassa intensità lavorativa 2017	6,5

Nello specifico sulla provincia di Ravenna⁴:

¹Fonte: Istat. Elaborazione: Provincia di Ravenna – Servizio Ricerca ed Innovazione Statistica - D.ssa Roberta Cuffiani

²"L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" Rapporto ASviS 2019

³"Il benessere equo e sostenibile in Italia" – Rapporto BES 2018 (Istat)

⁴Istat Emilia Romagna, rielaborazione in "Ricerca per un lavoro degno. Progetto la forza della fragilità" 2019

Rischio di povertà	Percentuale
distretto di Ravenna	Dal 9,2 del 2008 al 10,1 % del 2016
distretto di Faenza	dal 6,9% del 2008 al 10,9% del 2016

Alla luce dei dati sopracitati unitamente a quelli relativi al reddito nella provincia di Ravenna, emerge un quadro che, nonostante una certa “ricchezza” espressa in senso economico, non si può negare una povertà strutturale che avanza e che allarga sempre di più la forbice tra ricchi e poveri.

I poveri

Se si prendono in considerazione i dati del report regionale 2017 Caritas Emilia-Romagna⁵ emerge che la percentuale dei senza dimora sta aumentando costantemente negli ultimi anni –ad esempio Faenza (RA) (35,5% degli utenti).

Il 73,7% dei senza dimora sono immigrati, se si considera il gruppo degli stranieri, quelli senza dimora sono il 44,5% del totale.

Tra gli italiani il 37,7% non ha dimora, di cui il 62,8% sono uomini con un’età tra i 50 e i 60 anni.

Il problema più grave è la solitudine, sono in aumento i celibi, i vedovi (11.971), separati e divorziati (7.355 in provincia di Ravenna); alla mancanza di occupazione infatti, è spesso subentrata la crisi relazionale sia a livello familiare che amicale, lasciando la persona da sola ed in strada.

In Emilia-Romagna l’11,4% dei residenti tra zero e 17 anni vive in condizioni di povertà relativa, in altre parole “poco più di un bambino su dieci vive in famiglie con un livello di spesa molto inferiore alla media nazionale”⁶.

Inoltre si segnala il problema della salute mentale: in strada spesso finiscono coloro che sono in uno stato di fragilità mentale, non sempre conclamata, non al punto da essere presi in carico dai Centri di Salute Mentale, comunque una fragilità presente che spesso si amplifica con la vita in strada e con la quale anche gli operatori dei Centri di Ascolto si ritrovano a fare i conti perché non facile da arginare.

Disuguaglianze.

Secondo il report AsVis⁷, nel 2017, l’indice di disuguaglianza del reddito disponibile risulta in aumento rispetto al 2010 ed è più elevato di quello medio europeo. Si evidenzia un peggioramento continuo per l’indicatore relativo al rischio di povertà.

Secondo Istat⁸, a livello nazionale nel 2017 la grave deprivazione materiale è elevata tra le famiglie con tutti i componenti stranieri: il 21,5% di queste famiglie presentano almeno 4 dei 9 problemi considerati, rispetto all’8,8% di famiglie con tutti i componenti di cittadinanza italiana.

Risultano svantaggiati, anche, i nuclei monogenitoriali con il 13,3% di questi in grave deprivazione materiale e i nuclei con tre o più figli.

Si nota come dal 2008 al 2016 sia aumentata la percentuale di disuguaglianza, soprattutto nel distretto di Faenza, mentre è rimasta sostanzialmente invariata in quello di Ravenna: dal 25,3% del 2008 al 30,1% del 2016 per il distretto di Faenza e da 27,5% a 27,9% per il distretto di Ravenna (Fonte: Istat Emilia Romagna, rielaborazione in “Ricerca per un lavoro degno. Progetto la forza della fragilità” 2019. Dai dati, che riprendono anche il trend della

⁵Medaglie spezzate – Report sulle povertà 2017 a cura della Delegazione Caritas Emilia Romagna

⁶Sono i dati che emergono dall’Atlante dell’infanzia a rischio realizzato da Save the children, sulla base di una rielaborazione dei dati statistici relativi al 2018.

⁷“L’Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile” Rapporto ASviS 2019

⁸“Il benessere equo e sostenibile in Italia” – Rapporto BES 2018 (Istat)

provincia di Ravenna, si nota come alcune fasce della popolazione sono più fragili (stranieri, nuclei monogenitoriali, nuclei numerosi).

Condizione lavorativa / Risorse abitative⁹

Anche in Emilia-Romagna, all'interno dei Centri di Ascolto di tutta la regione la disoccupazione risulta la condizione più frequente delle persone incontrate, 7 persone su 10, il che sembra dimostrare che il problema perduri negli anni. Vi sono poi anche persone che hanno un lavoro part-time, non sufficiente per le spese quotidiane o che hanno contratti temporanei che impediscono una progettazione di lungo periodo. I maggiori fattori di rischio di esclusione dal mercato del lavoro rimangono personali e sociali, ad esempio gli immigrati hanno più difficoltà di inserimento sociale e quindi occupazionale, gli Over 50 fanno sempre più fatica a inserirsi o reinserirsi in contesti lavorativi. È elevato anche il numero di giovani, studenti o giovani laureati che vivono ancora nelle proprie famiglie di origine, inoccupati o disoccupati. A questi si aggiunge una nuova categoria, quella della classe sociale media: piccoli imprenditori, artigiani e commercianti falciati dalla crisi, che sempre più spesso si rivolgono alla Caritas.

Disoccupati per genere Provincia di Ravenna (31/12/2018)¹⁰		
RAVENNA	F	11.247
	M	8.649
RAVENNA Totale		19.896
FAENZA	F	3.706
	M	2.865
FAENZA Totale		6.571
LUGO	F	4.096
	M	3.208
LUGO Totale		7.304
Totale complessivo		33.771

Stato occupazionale in provincia di Ravenna¹¹	Femmine	Maschi	Totale
DISOCCUPATO	15.789	12.209	27.998
INOCCUPATO	2.473	1.840	4.313
PRECARIO	190	136	326
IN ATTIVITÀ SENZA CONTRATTO	597	537	1134
Totale complessivo	19.049	14.722	33.771

È significativo il numero dei lavoratori in attività senza contratto regolare (1.134), trattandosi di lavoratori non in regola, è prevedibile che il dato sia sottostimato.

Nelle Caritas diocesane di Ravenna, Faenza, Imola, Carpi e Piacenza prevalgono persone e famiglie che vivono in un alloggio stabile, prevalentemente in casa in affitto, in alloggio ERP e, in leggero aumento anche coloro che hanno una casa di proprietà. Questi dati testimoniano

⁹Medaglie spezzate – Report sulle povertà 2017 a cura della Delegazione Caritas Emilia Romagna

¹⁰“Ricerca per un lavoro degno – Progetto La Forza della fragilità” - Centro per l’impiego Faenza, 31/12/2018

¹¹“Ricerca per un lavoro degno – Progetto La Forza della fragilità” - Centro per l’impiego Faenza, 31/12/2018

come oggi la povertà non possa essere messa in correlazione esclusivamente alla povertà estrema, cioè a coloro che sono privi di tutto e vivono in strada, ma si tratta anche di situazioni difficili che sono chiuse dietro le mura domestiche, a volte difficili da scoprire. Le Caritas diocesane dell'Emilia Romagna denunciano situazioni di affitti troppo cari a fronte di stipendi bassi e questo provoca inevitabili situazioni di povertà. Analizzando i costi medi di affitto sui vari Comuni, la provincia di Ravenna è una di quelle con il prezzo al metro quadro più alto (8,57€).

Abbandono scolastico e condizione minorile

Secondo il report AsVis¹² nell'ultimo anno il tasso di abbandono scolastico peggiora, in controtendenza con gli anni precedenti, attestandosi al 14%.

Secondo Istat, a livello nazionale nel 2017 le uscite precoci dal sistema formativo risultavano in leggero aumento: i giovani di 18-24 anni con la licenza media che non sono inseriti in un percorso di istruzione o formazione sono il 14% (erano il 13,8% nel 2016). La quota dei giovani tra i 15 e i 29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) rimane molto elevata, mostrando valori simili a quelli dell'anno precedente (24,1%).

Bullismo

Oltre la metà dei ragazzi italiani tra gli 11 e 17 anni è stata vittima di atti di bullismo e le femmine vengono prese di mira più spesso dei maschi (Rapporto Eurispes 2018). Il fenomeno è più frequente tra chi ha pochi amici.

La fascia d'età più bersagliata è quella tra gli 11 e i 13 anni: i più piccoli infatti sono stati bullizzati 'qualche volta a settimana' nell'11,3% dei casi e 'una o più volte al mese' nell'11,2%, a fronte del 7,6% e del 10,3% dei ragazzi tra i 14 e i 17 anni. Ad essere più spesso vittime di violenza sono gli adolescenti che non hanno una vita sociale intensa: il 48,8% dei ragazzi che quotidianamente incontra i propri amici ha dichiarato di non avere mai subito atti vessatori, dato che scende al 42,7% tra chi invece frequenta meno i coetanei;

Le sfide

Individuata una cornice che, nei suoi tratti più generali e in quelli più specifici del territorio provinciale di Ravenna, indica una necessità di confronto con la povertà di una parte dell'Italia che, nonostante risulti tra le più significative e virtuose, non può essere tralasciata, si vuole sottolineare come, proprio grazie ad un sistema integrato di interventi istituzionali e sussidiari, è possibile monitorare posizioni e ridurre distanze socio culturali. Attraverso l'aiuto concreto e l'animazione all'inclusione sociale, si possono contrastare le fragilità – scopo che si prefigge questo programma.

Alla luce delle esperienze che le Caritas di Ravenna e Faenza hanno consolidato e sviluppato su buona parte del territorio provinciale, le sfide che si intendono affrontare sono evidentemente interconnesse tra di loro e la necessità di mettere al centro l'individuo in tutte le sfaccettature progettuali porta a prendere in considerazione la sua natura in tutte le componenti evolutive a partire da quella familiare, passando per quella scolastica e sostenendo quella più adulta e avanzata.

Le azioni principali possono così specificarsi:

Accoglienza e accompagnamento: Rafforzare le attività di ascolto, di prima accoglienza e l'accompagnamento degli utenti in percorsi personalizzati per l'acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.

- *Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1);*
- *Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)*

Prevenzione e sostegno alla scolarizzazione

¹²“L'Italia e gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile” Rapporto ASviS 2019

Attenzione nei confronti delle fasce più deboli rappresentate dai minori nelle famiglie con maggiori fragilità o maggiormente esposte.

- *Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Obiettivo 1);*
- *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4)*

Promozione dell'educazione all'integrazione e alla convivenza pacifica: Sviluppo e promozione di laboratori e processi educativo/formativi rivolti ai più giovani per favorire una prossima società capace di socializzare e aggregarsi per dar vita ad una nuova cittadinanza capace di multiculturalità e attenzione solidale.

- *Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Obiettivo 4)*
- *Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10)*

7.b) visione complessiva del programma, relazione tra programma e progetti ()*

Il programma che si presenta ha almeno 2 percorsi su cui svilupparsi e sui quali si è strutturato. Da una parte la presenza e il sostegno alla povertà e l'emarginazione sociale posta al centro della mission Caritas da quando questo tipo di organismo ha cominciato ad operare nei vari territori diocesani (Accoglienza e accompagnamento attraverso i centri d'ascolto diocesani e 2 centri di accoglienza femminile presenti a Faenza).

In secondo luogo la prevalente funzione pedagogica che supporta qualsiasi intervento e ne direziona le progettualità: animazione e sostegno all'autonomia del singolo ma anche animazione della comunità (in particolare di quella composta dalle giovani generazioni) per una coscientizzazione del contesto sociale e relazionale in cui la stessa vive e si esprime. Quest'ultima azione la si è intesa soprattutto nell'accompagnamento educativo delle giovani generazioni (bambini, adolescenti e giovani) attraverso un doposcuola parrocchiale e la realizzazione di laboratori formativi/educativi capaci di suscitare senso critico verso la disuguaglianza e le discriminazioni con particolare attenzione alle condotte devianti (in primis bullismo e cyberbullismo) e alla convivenza pacifica multiculturale ed integrante.

Posti i seguenti riferimenti per cui:

- la Caritas diocesana è un organismo pastorale preposto dalla Chiesa Cattolica per la testimonianza della carità cristiana attraverso azioni di sostegno all'inclusione sociale e al contrasto di qualsiasi forma di povertà attraverso un metodo pedagogico;
- la Caritas diocesana ha nei suoi compiti statuari quello di animare le comunità parrocchiali al senso della carità e quindi dell'inclusione socio culturale di quella parte di collettività su cui insiste;
- la Caritas è l'organismo principale al quale la Chiesa cattolica ha dato mandato per animare le giovani generazioni sul tema del servizio e della prossimità in funzione di un annuncio evangelico altrimenti incompleto e in funzione di una crescita personale e vocazionale che non può prescindere dalla incarnazione nella società civile con principali attenzioni agli ultimi e in cammino con gli ultimi;
- la convenzione per l'accoglienza di giovani in servizio civile risalente alla metà degli anni '70 ha posto le basi per una esperienza che non si è fermata all'obiezione di coscienza ma che fa della nonviolenza e della costruzione della pace un punto fermo delle azioni di ciascuna Caritas diocesana anche nella nuova formulazione del servizio civile volontario e universale;
- le azioni svolte dalle Caritas in senso assistenziale e in senso di animazione comunitaria rientrano pienamente nell'ambito dell'assolvimento del dovere inderogabile della cittadinanza italiana di solidarietà sociale (Art. 2 Cost. Italiana);

si sviluppa il programma denominato “Le Caritas della Provincia di Ravenna a fianco delle persone fragili” con lo sviluppo di 4 progetti (2 dei quali in co-progettazione) per realizzare gli obiettivi prescelti nell’ambito di azione “Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese”

1) Progetto Povertà al bando-Ravenna

<i>Obiettivi</i>	<i>Azioni</i>	<i>Ente di accoglienza</i>	<i>Sede operativa</i>
-Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Ob. 1); -Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni (Ob. 10)	Accoglienza e accompagnamento: Rafforzare le attività di ascolto, di prima accoglienza e l’accompagnamento degli utenti in percorsi personalizzati per l’acquisizione di una piena autonomia ed inclusione sociale.	Archidiocesi di Ravenna/Cervia	Centro d’ascolto Ravenna
		Ass. Farsi prossimo	Centro d’ascolto di Faenza

2)Progetto “Con te imparo-Ravenna”

<i>Obiettivi</i>	<i>Azioni</i>	<i>Ente di accoglienza</i>	<i>Sede operativa</i>
-Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Ob.1); -Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un’opportunità di apprendimento per tutti (Ob. 4)	Prevenzione e sostegno alla scolarizzazione: Attenzione nei confronti delle fasce più deboli rappresentate dai minori nelle famiglie con maggiori fragilità o maggiormente esposte.	Parrocchia di san Cristoforo in Mezzano	Parrocchia di san Cristoforo in Mezzano

3) Progetto Facciamo pace-Faenza

<i>Obiettivi</i>	<i>Azioni</i>	<i>Ente di accoglienza</i>	<i>Sede operativa</i>
------------------	---------------	----------------------------	-----------------------

-Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e un'opportunità di apprendimento per tutti (Ob. 4) -Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni (Ob. 10)	Promozione dell'educazione all'integrazione e alla convivenza pacifica (Sviluppo e promozione di laboratori e processi educativo/formativi rivolti ai più giovani per favorire una prossima società capace di socializzare e aggregarsi per dar vita ad una nuova cittadinanza capace di multiculturalità e attenzione solidale).	Archidiocesi di Ravenna/Cervia	Coord. LINK
		Associazione Farsi Prossimo	Ufficio di Promozione alla Mondialità Faenza
		Amici Mondo Indiviso	A.M.I. Segreteria

4) Progetto: Al loro fianco-Faenza

<i>Obiettivi</i>	<i>Azioni</i>	<i>Ente di accoglienza</i>	<i>Sede operativa</i>
-Porre fine ad ogni povertà nel mondo (Ob. 1);	Accoglienza e accompagnamento: Rafforzare le attività di supporto al progetto di autonomia ed emancipazione delle donne in difficoltà, sole o con minori a carico, accolte nelle strutture.	Associazione Farsi Prossimo	Centro di accoglienza femminile S. Domenico
		Amici Mondo Indiviso	A.M.I. Accoglienza

8) Coprogrammazione

8.a) apporto e azioni comuni e/o integrate

--

8.b) sistemi di monitoraggio, selezione e formazione

--

9) Reti

Co.P.R.E.S.C. RAVENNA (Coordinamento degli enti di servizio civile della provincia di Ravenna) - CF: 92059930393
--

10) Attività di informazione

Le attività di informazione di Caritas Italiana sul Programma di intervento e i relativi progetti si inseriscono all'interno della più ampia azione di informazione svolta dall'ente verso le comunità, articolate su due livelli principali:

- rete interna delle Caritas diocesane (sedi e territori specifici) ed ecclesiale (parrocchie, associazioni, gruppi, ecc...);
- territorio, opinione pubblica e mezzi di informazione.

Un'azione informativa di questo tipo non punta semplicemente a far conoscere gli interventi previsti, ma anche a "sensibilizzare" le comunità rispetto ai bisogni sociali e alle fragilità rilevate. Come attenzioni si punterà a:

- tutelare le persone in situazione di povertà, emarginazione, esclusione sociale;
- sviluppare empatia nei confronti dei bisogni sociali rilevati;
- partire sempre dalla ricerca e documentazione, dalla conoscenza diretta e dal rispetto delle attività svolte.

Rispetto alle specifiche comunità, presenti nel territorio in cui si attua il presente Programma, si svilupperà un piano di comunicazione articolato secondo i seguenti elementi.

A) Contenuti

Le attività di informazione saranno concentrate sui contenuti e le caratteristiche proprie del Programma di intervento (Obiettivi 2030, ambiti di intervento, bisogni sociali e problematiche rilevate, interventi previsti, ecc...), sulle azioni che riguardano i destinatari dei singoli progetti e sui risultati raggiunti. Un'attenzione particolare sarà dedicata a informare sulla specificità rappresentata dal servizio civile universale e dalla presenza dei giovani operatori volontari.

B) Destinatari primari e secondari

Le attività di informazione avranno come destinatari primari le persone che abitano i territori in cui ricade il presente Programma, ma anche le Istituzioni locali, le scuole e le università, e le altre organizzazioni del Terzo settore presenti, intesi tutti anche come potenziali "stakeholders" del Programma. Un'attenzione particolare, anche in chiave di promozione del servizio civile universale e dei suoi valori (pace, cittadinanza attiva, difesa della Patria, nonviolenza), sarà dedicata alla fascia dei giovani 18-28 anni.

C) Obiettivi comunicativi

1) Far conoscere al territorio (persone, comunità, istituzioni) il Programma di intervento, i suoi soggetti attuatori, i bisogni sociali rilevati e i risultati raggiunti, insieme alle specificità del servizio civile universale.

2) Sensibilizzare le comunità relativamente ai destinatari del Programma di intervento e ai loro bisogni.

D) Strumenti, attività informative ed iniziative

L'informazione del Programma di intervento potrà contare su una serie di strumenti ed attività informative che si articolano sia a livello nazionale che locale.

Strumenti nazionali:

- Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
- Comunicati stampa
- Rivista "Italia Caritas"
- Trasmissione su circuito Radio InBlu "Fatti Prossimi"
- Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
- Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
- Sito www.antennedipace.org della "Rete Caschi Bianchi" (per i Programmi all'estero)
- Social media nazionali:
- canale Facebook: <https://www.facebook.com/CaritasIt/>
- canale Twitter: @CaritasItaliana

- canale YouTube: <https://www.youtube.com/user/CaritasItaliana>
- canale Instagram: @caritasit

Iniziative a carattere informativo a livello nazionale:

- Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione della festa di San Massimiliano martire (12 marzo);
- Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana;
- Corsi per giornalisti e conferenze stampa;
- Collaborazioni con i media promossi dalla Conferenza Episcopale Italiana: "Avvenire", TV2000, Agenzia SIR.

Strumenti territoriali:

- comunicati stampa
- interviste e testimonianze (destinatari, operatori volontari, ecc..)
- sito di Caritas Ravenna www.caritasravenna.it e di Caritas Faenza www.caritasfaenza.it
- programma TV "Le vie di S. Apollinare" per l'emittente Teleromagna,
- trasmissioni radio attraverso l'emittente diocesana "Ravegnana Radio"
- Pubblicazioni mensili sul settimanale diocesano "RisveglioDuemila" con l'inserito INFORMACARITAS
- Pubblicazioni sul settimanale diocesano "Il Piccolo"
- Rapporti annuali prodotti dall'Associazione Farsi Prossimo e da Amici Mondo Indiviso
- Pubblicazione all'interno del rapporto annuale redatto dalle Caritas di una sezione dedicata alla presentazione del programma di servizio civile, dei progetti e degli obiettivi raggiunti sul territorio grazie al loro svolgimento.
- Sito delle Caritas dell'Emilia Romagna www.caritas-er.it

Iniziative a carattere informativo a livello territoriale: (da specificare...)

- Conferenze stampa
- Percorsi con scuole, istituzioni locali, parrocchie, associazioni
- Convegno delle Caritas Parrocchiali della diocesi di Ravenna;
- Festa del volontariato (Con la consulta del volontariato del comune di Ravenna)
- Convegni delle Caritas Parrocchiali della diocesi di Ravenna e della diocesi di Faenza;
- Festa del volontariato (Con la consulta del volontariato del Comune di Ravenna e dell'Unione della Romagna Faentina)
- Presentazione pubblica del rapporto annuale redatto dalle Caritas con il coinvolgimento delle Chiese locali, delle Istituzioni, del Terzo Settore e aperta a tutta la cittadinanza
- Iniziative di sensibilizzazione organizzate dai Centri di Ascolto (per esempio in occasione della Giornata del Povero, del Natale, etc)
- Iniziative di aggregazione organizzate dall'Ufficio Promozione Mondialità e da A.M.I. con il coinvolgimento di giovani italiani e stranieri
- Partecipazione a iniziative di sensibilizzazione sulle fragilità organizzate anche da altri enti (pubblici, del privato sociale, dell'associazionismo locale) ...

E) Tempistica

1) Nella fase precedente l'avvio del Programma di intervento, che coincide anche con la promozione dei progetti, le attività informative saranno dettagliate sulla presentazione dei programmi e sulle modalità di partecipazione dei giovani (anche in coerenza con lo "standard qualitativo" dell'accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al servizio civile)

2) Nella fase di attuazione del Programma e dei Progetti un'attenzione particolare sarà dedicata all'utilizzo coordinato dei vari strumenti per informare sullo svolgimento degli stessi, rispetto alle specifiche iniziative svolte.

3) Nella fase conclusiva del Programma e dei progetti, un'attenzione particolare sarà dedicata alla raccolta delle testimonianze e delle esperienze svolte, nonché al racconto e rendicontazione delle attività svolte.

11) Standard qualitativi ()*

Standard qualitativo: accessibilità per i ragazzi in termini di facilitazione alle informazioni sull'iter di partecipazione al Servizio civile

L'azione di informazione sul servizio civile universale rientra in un'iniziativa più ampia di promozione generale dei valori della pace e della nonviolenza, della solidarietà e della mondialità da parte della Caritas. Tale attività si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica su questi valori e, in particolare ai giovani, si illustra la possibilità offerta dal servizio civile universale di vivere concretamente una forma di impegno civile.

Il sito www.caritas.it fornisce, in un'apposita sezione dedicata al servizio civile attiva tutto l'anno, le informazioni di base per l'accesso dei giovani a questa esperienza, oltre alle informazioni sui bandi in corso nei quali sono presenti progetti proposti dalle Caritas. Inoltre, in occasione dell'emanazione del bando, le informazioni "obbligatorie" sono implementate da altro materiale per facilitare la conoscenza dei progetti da parte degli aspiranti volontari. Ad esempio, per i progetti all'estero, vengono pubblicate delle clip video realizzate da volontari in servizio nei vari progetti all'estero che illustrano brevemente ai propri coetanei le attività che vi si svolgono, invitandoli a candidarsi. Sempre per i progetti all'estero, vengono organizzati da Caritas Italiana incontri in presenza e webinar per illustrare i contenuti dei progetti, oltre che per fornire informazioni pratiche per accedere al servizio civile.

Inoltre, il sito www.esseciblog.it (gestito da Caritas Italiana), che durante tutto l'anno fornisce informazioni sul mondo del servizio civile, pubblica delle guide ad hoc per facilitare l'accesso dei giovani in fase di presentazione della domanda.

Da parte loro, nella fase precedente la presentazione della domanda, le Caritas diocesane organizzano e gestiscono sul territorio le attività informative e di orientamento per i potenziali candidati che ne fanno richiesta, attraverso:

- il contatto informativo personale/telefonico/per corrispondenza etc. con i potenziali candidati;
- incontro/i di orientamento: i giovani interessati al programma e ai progetti sono invitati a partecipare ad un incontro con un referente della Caritas diocesana prima di presentare la domanda formale di servizio civile. Durante questo incontro la Caritas diocesana illustrerà brevemente la proposta di servizio civile presso i progetti della Caritas. L'incontro può avvenire nella forma di colloqui personali oppure come incontro di gruppo;
- il tirocinio presso una sede di attuazione del progetto: si tratta di una breve esperienza, seguita dagli operatori locali di progetto, all'interno della/e sede/i di attuazione dei progetti finalizzata a far conoscere le attività che questa svolge e le persone con cui si interagirà;
- il supporto, anche strumentale, nella compilazione e presentazione della domanda online.

Oltre a queste attività, che si intensificheranno nel periodo immediatamente precedente e durante il periodo di vigenza del bando, nel corso di tutto l'anno le Caritas diocesane assicureranno le informazioni di base ai giovani potenzialmente interessati a svolgere il servizio civile, anche col coinvolgimento (laddove presenti) di operatori volontari in servizio che potranno così informare i propri coetanei. Tali attività si realizzeranno soprattutto nelle scuole e nei gruppi parrocchiali.

Durante l'apertura del bando, le caritas di Ravenna e Faenza collaborano con l'associazione Copresc (Coordinamento degli enti di servizio civile della Provincia di Ravenna) in attività per

l'orientamento dei giovani alla scelta del progetto, con gli obiettivi di facilitare l'accesso consapevole al Servizio Civile del maggior numero possibile di giovani e di puntare alla copertura di tutti i posti disponibili sul territorio provinciale, evitando in tal modo inutili concentrazioni di domande su pochi progetti e di vanificare le disponibilità dei giovani e delle risorse pubbliche destinate allo scopo.

Standard qualitativo: supporto ai giovani volontari durante il servizio mediante azioni di accompagnamento/confronto da parte degli operatori di riferimento o di eventuali figure specifiche

L'esperienza di servizio civile offerta ai giovani è un'esperienza "comunitaria", che l'operatore volontario vive anzitutto con i suoi pari (gli altri operatori volontari suoi coetanei) ma anche con gli adulti (le varie figure di riferimento nella sede di servizio e nella Caritas diocesana), oltre che con le altre persone con cui entra in contatto durante il servizio.

La relazione con l'adulto va vista non solo nell'ottica della migliore realizzazione delle attività, ma anche quale supporto per elaborare l'esperienza: aiutare cioè i giovani ad apprendere dall'esperienza che conducono presso le sedi, valorizzando il senso di appartenenza ad un progetto più ampio di solidarietà che la Caritas diocesana conduce nell'ottica di accrescere una dimensione positiva e responsabile di cittadinanza.

Lo stesso "monitoraggio" del progetto (che verrà effettuato secondo quanto previsto dal Sistema di Monitoraggio e Valutazione accreditato), non va inteso quale semplice registrazione del raggiungimento dei risultati attesi dalle singole attività previste, ma quale occasione per verificare anche l'efficacia del supporto offerto al giovane nel corso dell'esperienza, intervenendo (laddove necessario) per superare difficoltà, problemi, criticità, sostenendo la motivazione al servizio come luogo di crescita umana e spazio di relazioni significative, rafforzando le abilità psico-socio-affettive, in particolare sull'area della comunicazione efficace.

In questo ambito si inserisce la giornata di metà servizio realizzata in coordinamento e collaborazione con il Copresc di Ravenna per favorire un confronto al 6° mese di servizio tra tutti gli operatori volontari della provincia di Ravenna e relativi OLP.

Standard qualitativo: apprendimento dell'operatore volontario

La proposta di servizio civile offerta dalla Caritas al giovane deve intendersi come esperienza di formazione globale della persona.

Ai giovani che si avvicinano al servizio civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future. È l'invito a "mettersi in gioco" per valorizzare, scoprire e/o apprendere competenze personali, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e capacità; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Le dimensioni che accompagnano questo apprendimento perseguono alcune finalità generali:

- educazione ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile;
- condivisione con i poveri e con gli altri destinatari del progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali;
- riflessione sulle proprie scelte di vita;
- creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale;
- consapevolezza del contributo che il singolo può fornire alla costruzione della pace.

Standard qualitativo: utilità per la collettività e per i giovani

L'accompagnamento offerto nel corso del servizio, nel costruire il "senso" di questa esperienza, mirerà a evidenziare le ricadute del servizio stesso sia per gli altri che per il giovane. In tal senso, sarà importante ri-scoprire (insieme) il significato in termini di difesa della comunità in modo nonarmato e nonviolento, attraverso l'acquisizione di capacità, singola e comunitaria, di gestione e superamento del conflitto, di riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, di acquisizione e riconoscimento di diritti, di miglioramento della qualità di vita.

Coerentemente con questa impostazione, al di là degli obiettivi e delle attività specifiche previste dai singoli progetti, il programma prevede trasversalmente compiti a prevalente contenuto relazionale che, unitamente alla formazione generale e specifica e al processo di accompagnamento particolarmente attenti a questo aspetto, fanno sì che l'utilità per la collettività e per i giovani stessi si concretizzi primariamente proprio sulla capacità di vivere relazioni positive improntate al principio di nonviolenza.

L'utilità per il giovane non si limiterà a misurare i "vantaggi" acquisiti nel corso del servizio, ma anche la disponibilità a continuare a vivere i valori sperimentati, anche incoraggiando l'attività di volontariato al termine del servizio e, più in generale, sostenendo l'orientamento delle scelte future.

Al fine di valorizzare anche in senso istituzionale il periodo vissuto dal singolo operatore volontario, le Caritas di Ravenna e Faenza partecipano attivamente alla giornata di fine servizio allo scopo di fornire, attraverso gli "attori" principali, la testimonianza dell'esperienza e la ricaduta della stessa su di loro alla presenza delle principali cariche istituzionali dei territori della provincia.

12) Tipologia di attestato o di certificazione delle competenze ()*

Attestato specifico
